

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane onlus

PUBBLICATI I DATI: SITUAZIONE STAZIONARIA SULLA DIFFUSIONE DEL VIRUS NEL 2017

HIV: NESSUNA BUONA NUOVA

Intervista a Barbara Suligoj, responsabile del COA, il Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità

Come ogni anno il COA, il Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, diffonde a dicembre i dati relativi alla diffusione del virus HIV e dell'AIDS nel nostro paese per quello che riguarda l'anno precedente, in questo caso il 2017 (la raccolta dei dati e la loro elaborazione sono complesse e richiedono diversi mesi di lavoro). Sono dati molto importanti, attesi da tutti gli addetti ai lavori: per questo abbiamo scelto di dedicare questo numero di Opere al rapporto COA, aprendo con un'intervista a Barbara Suligoj, la responsabile del Centro.

Quali sono gli aspetti più rilevanti dei dati di quest'anno?

La cosa che si osserva più facilmente è che a fronte di un'attesa di decremento dei nuovi casi di HIV (come quello molto intenso che ha caratterizzato gli anni 90 e gli anni 2000), negli ultimi anni stiamo vedendo un blocco di queste diminuzioni. Ciò significa che c'è una catena di trasmissione che non si riesce ad interrompere: è come se fossimo arrivati ad un punto di stabilizzazione. Questo ci dice che c'è qual-

che cosa da fare soprattutto sul versante che rimane ancora carente: quello preventivo. Infatti la cosa più importante da sottolineare è che l'incidenza rilevata nei giovani tra 25 e 29 anni è molto alta e questo vuol dire che i giovani hanno un elevato rischio di acquisire l'infezione.

Il secondo dato importante è che circa la metà delle nuove diagnosi provengono da persone che, grazie ai dati clinici emersi in laboratorio, scopriamo essersi infettate da molti anni, circa tra i 5 e i 7 anni prima (non possiamo esserne sicuri): probabilmente all'epoca non se ne sono accorte.

Quindi uno dei problemi più rilevanti è che molte diagnosi sono tardive...

Esatto. Diagnosi tardive che

da una parte compromettono l'efficacia dei trattamenti (perché più si arriva in ritardo, più diventa difficile riprendere le diverse situazioni e la prognosi peggiora), mentre dall'altra mantengono l'epidemia a un livello di trasmissività bassa ma persistente: questo perché le persone, ignorando di essere infette, non prendono le debite precauzioni in caso di rapporti sessuali.

C'è qualche altro aspetto particolare da segnalare?

La grande maggioranza dei casi, circa due terzi, sono uomini: un trend stabile da tanti anni. A livello geografico invece è tutto molto fluido perché, di fatto, troviamo una concentrazione di persone infettate e di nuovi casi, in tutti i grandi centri urbani, come Milano Roma

Brescia, e sulla cartina riscontriamo che i tassi di incidenza più elevati si registrano nelle regioni quali il Lazio, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte.

Quindi sostanzialmente il rischio è maggiore nei pressi delle grandi aree metropolitane...

È vero, perché c'è più possibilità di scambi. Però è anche vero che progressivamente questa distribuzione, che interessava prevalentemente le regioni ad altissima inurbazione, negli anni si sta spostando verso le regioni meridionali: probabilmente è l'effetto dell'arrivo di tanti migranti che provengono anche da zone ad alta endemia.

In questo caso è possibile che alcuni arrivino in Italia già con l'infezione e che altri, nell'ambito della convivenza con queste persone, possano essere più esposti al contagio.

Questo fenomeno ci fa osservare negli ultimi anni un aumento di nuovi casi di infezione anche al sud, dove invece, nelle decadi precedenti, i casi erano molto, molto pochi.

In generale, però, il nu-

In questo numero

HIV 2017: NESSUNA BUONA NUOVA	PAG. 1-2
LA VERITÀ PER L'AIDS	PAG. 3
HIV: CONOSCERE PER VINCERE	PAG. 4-5
HIV: I DATI DEL 2017	PAG. 6-7
IMMERSI NELL'AUTUNNO	PAG. 8

continua a pagina 2

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli

DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci

CAPOREDATTORE:
Luca Saracini

REDAZIONE:
Giacomo Petrucci

INDIRIZZO MAIL:
redazione@ocfmarche.it

CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
Associazione Onlus

GRAFICA:
errebi grafiche ripesi



il Focolare

INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane
Via San Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Boranico, 204
60129 Varano (AN)
Tel. 071 2861309
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
Via Peruzzi 2 - 60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
E-mail: alloggioprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IBAN IT 22 G033 5901
60010000 0008932
Banca Prossima Spa
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative
Francescane Casa Famiglia
Il Focolare

per il 5 x mille
CF. 93034510425

continua da pagina 1

mero di persone straniere contagiate in relazione al totale rimane abbastanza costante.

Un dato non irrilevante, perché si tratta del 30% su tutti i nuovi casi di HIV, quindi più di 1100 casi per quello che riguarda il 2017...

Un numero importante...

Sì. Però bisogna specificare che oltre alla componente delle persone che arrivano dai paesi poveri al di là del Mediterraneo, c'è anche molto arrivo dall'est Europa: va evidenziato che la provenienza di questo gruppo di persone è eterogenea.

Comunque si tratta di un sottogruppo, di una porzione di popolazione molto vulnerabile: andrebbe molto informata, molto educata e molto seguita anche per cercare di agevolare il suo accesso allo screening.

In questo senso occorre per prima cosa assicurare che anche gli illegali possono fare gratuitamente il test senza rischiare divenire denunciati. Però mi rendo conto che queste cose non sono semplicissime da trasmettere.

In definitiva sembrerebbe che la prevenzione che si fa o non basta o non funziona...

Credo che le aree lacunose siano essenzialmente due: la prima è la bassa percezione da parte dell'intera popolazione che l'HIV e l'AIDS siano un problema attuale, di questo millennio: è una questione di cui non si parla più, superata; si crede che il virus sia stato sconfitto e curato, che forse c'è già il vaccino... quindi è un problema cui non si pensa più.

Oggi si passa dal terrorismo alla completa incoscienza: un'incoscienza per cui non si pensa più che un rapporto con una persona che



Barbara Suligoj, responsabile Centro Operativo AIDS I.S.S.

non conosco bene potrebbe essere una fonte di esposizione al virus dell'Hiv; così come a tante altre infezioni che si trasmettono attraverso i rapporti sessuali. Infezioni che sono anche molto più frequenti dell'Hiv.

Questo fatto rappresenta la seconda lacuna nell'ambito della prevenzione: la scarsa attenzione alla propria salute sessuale.

Quando ci sono rapporti sessuali con persone che non si conoscono, che sembra siano in salute, quando ci sono rapporti occasionali con persone che si incontrano nelle chat, si tende a non usare il preservativo.

Invece in tutte queste circostanze, al di fuori dall'astinenza e del rapporto monogamico fedele di entrambi i componenti della coppia, bisognerebbe utilizzarlo in modo sistematico, come semplice strumento per proteggersi sia dall'HIV sia da tutte le altre infezioni che si trasmettono tramite i rapporti sessuali.

Ma tutto questo non indica che occorrerebbe, a monte, un lavoro di educazione affettiva sessuale soprattutto nei confronti dei giovani?

Sì, è così. Tanto è vero che dopo tanti anni di lavoro e

di sensibilizzazione, sembra che Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione si siano finalmente messi in contatto per programmare un percorso di educazione sessuale che parta addirittura dalle elementari se non dalla scuola materna, partendo dai bambini molto piccoli.

Però dobbiamo aspettare che ciò si realizzi e vedere come e con quali strumenti: anche perché chi educa su questi argomenti deve essere a sua volta preparato ed avere le idee chiare; deve avere decostruito dentro di sé tutta una serie di tabù, perché se mentre educiamo, a parole diciamo una cosa e ne pensiamo un'altra, i ragazzi lo sentono subito.

È un lungo cammino da fare ma è buono che, se non altro, ci sia un primo accordo. Perché invece nel passato, a fronte di proposte fatte dal Ministero della Salute, quello della Pubblica Istruzione rifiutava ogni tipo di tentativo di parlare di questi argomenti in ambito curriculare; insomma questo è già un bel passo avanti.

...

Paolo Petrucci

SI RINSALDA IL LEGAME TRA IL VESCOVO SPINA E IL FOCOLARE

LA VERITÀ PER L'AIDS

Celebrazione eucaristica insieme ad ospiti, volontari e operatori; poi l'incontro al Podesti



Guarda l'intervista

Non è mai stato così stretto e fraterno il rapporto tra le Opere Caritative Francescane (a partire dal Focolare) con l'Arcidiocesi e con il suo pastore, il Vescovo Angelo Spina. Così è stato quasi naturale ritrovarsi in occasione della Giornata Mondiale della lotta contro l'AIDS: un appuntamento dal forte valore simbolico sia per le persone che sono affette dal virus, specialmente gli ospiti del Focolare, sia per quelli che a vario titolo si occupano di HIV/AIDS.

La prima occasione per sottolineare la ricorrenza è capitata proprio il primo dicembre (data in cui ogni anno si celebra la Giornata Mondiale): il Vescovo ha fatto visita al Focolare per una celebrazione eucaristica cui hanno partecipato ospiti, volontari e operatori delle Opere Caritative Francescane.

Durante l'omelia il Vescovo ha ricordato quanto gli era stato detto in occasione del suo arrivo ad Ancona dal Cardinal Menichelli che descrisse il Focolare come una delle perle della Diocesi: una metafora ripresa per ricordare con quanta fatica cresce una perla; uno sforzo

paragonabile al grande impegno profuso per realizzare e gestire anno dopo anno la Casa Alloggio.

Dopo la messa, come sempre, il Vescovo si è intratte-



nuto con le persone presenti e ha approfittato per benedire il presepe che ha campeggiato per tutto il periodo natalizio nell'ingresso della Casa Alloggio.

Il contributo del Vescovo non si è però concluso con questa visita: infatti due giorni dopo era presente presso l'Istituto Podesti di Ancona dove si è svolto il tradizionale incontro che le Opere organizzano in occasione della Giornata

Mondiale. In questa occasione il Vescovo ha tenuto a ribadire di fronte agli addetti ai lavori e a tanti giovani, l'importanza di una corretta educazione.

ti di noi stessi e poi nei confronti degli altri. L'AIDS non si vince se non con degli stili di vita corretti, cui si arriva attraverso l'educazione e il rispetto degli altri.



Un argomento su cui abbiamo voluto rivolgergli alcune domande.

L'hiv è un'emergenza dei giorni d'oggi cui rispondere non solo spiegando che cosa significa hiv ma anche educando ad una vita sana, a rapporti sani e ad un modo giusto di intendere i rapporti interpersonali...

Certo! Tre parole sono importanti in questa giornata in cui è importante l'informazione ma soprattutto educare tutte le persone, in modo particolare i giovani. Le tre parole sono libertà, verità e carità.

La libertà non arriva dal libertinaggio ma dalla conoscenza e, dunque, dalla verità che ci illumina e ci rende responsabili. Una verità che ci fa capire cosa va fatto e cosa non va fatto. Questo richiede un impegno etico di carità: prima nei confron-

Questo discorso però non vale solo per i più giovani...

Vale per tutti, come dicevo, ma in modo particolare per i ragazzi. Perché oggi quello accade è che c'è disinformazione: quindi occorre educare gli adulti affinché possano educare i giovani e occorre educare i giovani affinché possano essere di specchio e di esempio per gli adulti. È necessario educare alla verità perché la conoscenza oggettiva delle cose ci rende più liberi e più responsabili, perché sappiamo quello che possiamo fare. In fondo la parola "responsabile" significa "abile a saper rispondere": questo ci fa usare verso noi stessi un amore, una carità che ci permette di non buttare la vita. Perché la vita è unica e una volta buttata non la si ha più.

...

HIV: CONOSCERE PER VINCERE

Il 3 dicembre tanti ospiti e tanti studenti all'incontro organizzato dalle Opere Caritative Francescane

Con una grande manifestazione, dal titolo "HIV: conoscere per vincere", il 3 dicembre scorso è stata celebrata presso l'I.I.S. Podesti Calzecchi Onesti di Ancona la 30ª Giornata Mondiale della lotta contro l'AIDS.

L'evento, organizzato dall'Associazione Opere Caritative Francescane Onlus in collaborazione con la Caritas della Diocesi di Ancona-Osimo e l'ANLAIDS Marche, ha visto partecipare moltissimi studenti, provenienti non solo dal Podesti, e i più importanti addetti ai lavori del capoluogo marchigiano. Dopo i saluti del Dirigente del Podesti Vinicio Cerqueti e del Presidente delle Opere Caritative Padre Alvaro Rosatelli, sono intervenuti l'Arcivescovo di Ancona Mons. Angelo Spina, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ancona Emma Capogrossi, il presidente di ANLAIDS Marche Luca Butini, il Direttore della Caritas Diocesana di Ancona-Osimo Simone Breccia e la referente per il settore prevenzione dell'Associazione Opere Caritative Francescane Chiara Buellis. Tante voci moderate dal Direttore di Opere Paolo Petrucci e intervallate da alcuni video e dal confronto con gli studenti in sala, che sono andate a comporre il quadro su



un tema ancora troppo spesso dimenticato: il numero costante di circa 10 nuove infezioni al giorno in Italia, testimoniano infatti che c'è ancora tanto lavoro da fare. L'incontro è stato dunque fondamentale per fare il punto sulla diffusione del virus, vista l'uscita dei nuovi dati relativi al 2017, ma anche per focalizzare gli obiettivi futuri da perseguire. Un coro di voci che abbiamo provato a registrare, con alcune battute dei protagonisti e che vogliamo riproporvi in queste pagine.

LA FOTOGRAFIA DELLA SITUAZIONE

LUCA BUTINI

Presidente ANLAIDS Marche

Qual è la fotografia che ci restituiscono gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità rispetto all'HIV?

I dati 2017 ci dicono che l'incidenza dell'infezione, cioè il numero di nuove dia-

gnosi per ogni 100.000 abitanti, vede le Marche con un valore di 6,0, un po' al di sopra della media nazionale che è di 5,9.

Potrebbe essere che nelle Marche riusciamo a far emergere più che altrove questo dato?

Esatto. L'unico strumento che abbiamo per combattere il sommerso è fare il test. Le persone devono sottoporsi al test HIV per scoprire se hanno avuto un contatto con questo virus: in quel modo si salvano la vita. Perché di AIDS non si muore, non si muore più.

EMMA CAPOGROSSI

*Assessora Servizi Sociali
Comune di Ancona*

L'impegno del comune nella lotta all'aids per la prevenzione per la comunicazione è sempre costante e va di pari passo con quello di ANLAIDS e delle Opere Caritative Francescane; un



Guarda le interviste a Butini, Capogrossi e Cerqueti

impegno che però sembra non essere sufficiente. Che cosa sta succedendo in questo mondo?

Purtroppo sta succedendo che non c'è un'informazione chiara, che ancora le famiglie e i ragazzi fanno fatica a parlare di sani stili di vita, di come proteggersi e di capire quali sono gli elementi che ti danno la possibilità di gestire la tua salute attraverso conoscenze serie. Il comune di Ancona, con tutta la rete dei soggetti che lavorano in questo settore, si



è impegnato e continua ad impegnarsi da anni per diffondere informazioni chiare ed utili per proteggersi: i dati ci dicono che proprio nella fascia degli adolescenti non si registra un calo rispetto alla trasmissione del virus. Per questo ci impegniamo a lavorare nelle scuole e nelle piazze anche con il nostro Informabus.



VINICIO CERQUETI

Dirigente I.I.S. Podesti
Calzecchi Onesti

È importante per una scuola ospitare un evento come quello della Giornata Mon-

diale della lotta all'AIDS?

Credo che sia importantissimo. Gli ultimi dati indicano che si è abbassata la guardia su questa epidemia e quindi credo sia utile ed anche

necessario per la scuola informare i giovani sui rischi e soprattutto su quali sono le precauzioni da prendere.

Anche una formazione per i docenti da questo punto di

vista sarebbe importante?

Sì, molto importante. Per i docenti saper trovare il modo di approcciare questi argomenti sarebbe utile, molto utile.

Caritas e Opere presentano i risultati del progetto *Informazione Positiva*

TRE ANNI DI PREVENZIONE

SIMONE BRECCIA

Direttore Caritas Diocesi
Ancona-Osimo

Come mai la Caritas ha scelto di fare prevenzione su un tema come quello dell'HIV? Sarebbe un ambito distante da quelli consueti di Caritas...

Sembrerebbe che ci sia questa lontananza ma in realtà il mandato della Caritas è un mandato che ha una forte valenza pedagogica ed educativa: arrivare ai giovani per educare e far conoscere le problematiche che possono esserci dietro certi comportamenti, per noi è molto importante.

Al tempo stesso è stato importante animare le comunità parrocchiali, la diocesi e i vari servizi su questa tematica che rischiava di finire in un cono d'ombra dopo l'attenzione che aveva avuto una ventina d'anni fa: quest'ultima considerazione ci ha spinto ad abbracciare il progetto sulla prevenzione sia come Caritas Diocesana sia come Caritas Italiana. Come Caritas Dio-

cesana, in particolare, abbiamo aderito con entusiasmo anche per la vicinanza con la realtà della Casa Alloggio Il Focolare con cui c'è una consolidata azione di fraternità e di gemellaggio per tante iniziative.

CHIARA BUELLIS

Ref. Settore Prevenzione
Opere Caritative Francescane

Informazione positiva è un progetto di prevenzione che le Opere Caritative Francescane hanno portato avanti con la Caritas di Ancona-Osimo per più di 3 anni. Quali sono i risultati?

Il risultato principale è che i ragazzi sono sempre più contenti di riceverci e di ascoltare la nostra... Informazione positiva! Anche perché non sono così abituati a parlare di questi argomenti... Però c'è ancora tanto, tanto bisogno di interventi: siamo andati in moltissime scuole della provincia di Ancona, più di 30 Istituti, e continuiamo ad incontrare studenti dalla terza media al quinto superiore: però ci rendiamo

conto che non è mai abbastanza e che c'è ancora tanta disinformazione.

Quali sono le cose che andrebbero fatte nel prossimo futuro per continuare in questa operazione?

Il sogno è quello di non focalizzarsi solo sull'HIV o l'AIDS ma di occuparsi di quello che c'è all'origine della diffusione di questo virus: vorremmo sviluppare un'azione di prevenzione primaria e parlare soprattutto di educazione affettiva e sessuale.

LUCA SARACINI

Direttore Generale
Opere Caritative Francescane

Primo dicembre 2018, trentesima Giornata Mondiale della lotta all'AIDS: le Opere Caritative sono ancora qui a combattere per divulgare informazioni e comunicazioni su questo virus.

L'Associazione Opere Caritative Francescane ha aperto l'area relativa alla prevenzione e all'informazione ormai da più di 4 anni perché pensa che questa è la sfida



Guarda le interviste a Breccia, Buellis e Saracini

da affrontare nei prossimi anni. Dopo 16 anni in cui abbiamo fatto e continuato a fare assistenza extraospedaliera per le persone in HIV/AIDS con la Casa Alloggio Il Focolare e con il progetto degli appartamenti protetti, abbiamo visto che è importante continuare a fare prevenzione.

Perché lo stigma per chi vive con l'infezione è ancora grande e perché c'è ancora tanta ignoranza su questa tematica. Così cerchiamo in ogni occasione di fare prevenzione di creare eventi per parlare di HIV.

Bastano due case alloggio nelle Marche per assistere tutti i malati di AIDS che richiedono assistenza?

Due case sono appena sufficienti, non bastano a coprire le richieste. Per questo noi chiederemo alla Regione un piccolo aumento dei posti extraospedalieri.

HIV: I DATI DEL 2017

3443 nuovi casi di infezione da HIV: di questi l'84,3% vengono trasmessi per rapporti sessuali non protetti

Come ogni anno in occasione della Giornata Mondiale della lotta all'AIDS, sono stati divulgati dal COA, il Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma, i dati 2017 relativi alla diffusione in Italia del virus HIV.

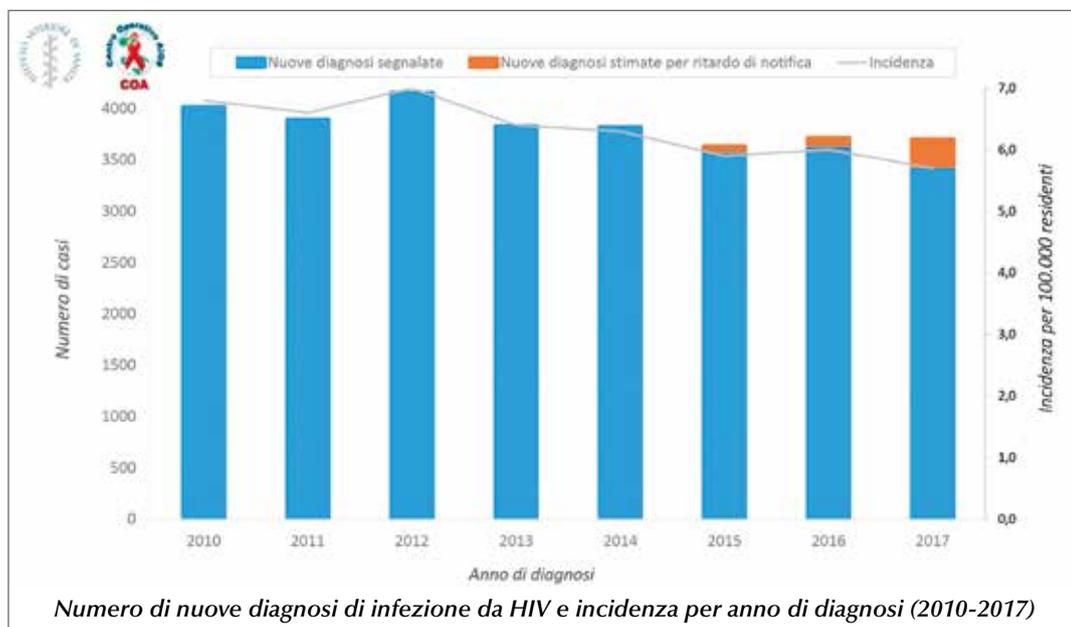
gli ultimi 5 anni l'incidenza del virus nella popolazione non mostra variazioni di rilievo e che ogni giorno 10 persone vengono infettate dal virus. In termini di incidenza percentuale tutto questo si traduce nella media di 5,7 nuovi casi ogni anno

casi; considerando le regioni con più di un milione e mezzo di abitanti, dove il dato statistico è più significativo e rilevante, sono il Lazio, la Liguria e la Toscana ad avere il triste primato dell'incidenza più alta. Tuttavia, ad uno sguardo ancora più attento,

100.000 residenti, e quella fra 40 e 49 anni (23,3% dei casi delle nuove diagnosi di infezione da HIV) con un'incidenza di 8,3 nuovi casi per 100.000 residenti. Quello che però appare più grave è il dato relativo alla percentuale proporzionale, perché, in questo caso, l'incidenza più alta si osserva nella fascia d'età tra 25 e 29 anni (15,9 nuovi casi ogni 100.000 residenti di questa fascia d'età). Se poi analizziamo questo dato secondo il parametro del genere vediamo che l'incidenza nei maschi è di 22,8 e nelle femmine di 8,8.

Incidenza per modalità di trasmissione

Come ormai sappiamo, la modalità di trasmissione di gran lunga più frequente è quella sessuale. Anche il 2017 conferma questo dato, indicando che le nuove diagnosi di infezione da HIV attribuibili a "trasmissione verticale" si attestavano con 12 casi allo 0,3% del totale; quelli relativi alla trasmissione tramite sangue e/o emoderivati (non tramite siringhe infette) erano solo 4, dovuti a trasfusioni effettuate all'estero (0,1%); quelli attribuibili a rapporti sessuali non protetti costituivano l'84,3% di tutte le segnalazioni. Va specificato che i 12 casi di trasmissione verticale compongono la gran parte delle nuove infezioni nella fascia di età 0-14 anni: infatti in questo ambito si registrano, oltre i 12 casi menzionati, solo altri 2 casi di trasmissione eterosessuale, avvenuti in ragazzi quattordicenni. Invece, in riferimento al dato relativo ai rapporti sessuali occorre segnalare che quasi la metà fanno riferimento a rapporti



Quello che emerge maggiormente è che la situazione relativa ai contagi è sostanzialmente stabile. Si tratta di un dato preoccupante perché evidenzia l'incapacità del paese ad andare oltre quanto già fatto, tanto nella prevenzione quanto nelle cure.

Il dato principale da prendere in considerazione è quello delle nuove diagnosi di infezione da HIV che nel 2017 si attesta a 3.443 nuovi casi. Sembrerebbe che, seppur lievemente, il dato continui a calare; purtroppo però questo numero andrà aggiornato includendo i casi stimati per ritardo di notifica: in questo modo anche per il 2017 ci si dovrebbe attestare intorno ai 3.600 casi all'anno. Questo significa che ne-

per ogni 100.000 residenti (Marche 6,0). È un dato che, pur allineandosi a quanto registrato nei Paesi dell'Unione Europea, in cui si segnalano in media 5,8 casi per 100.000 residenti, non può lasciare tranquilli: il numero dei casi è rimasto pressoché costante negli ultimi 5 anni. Tuttavia, per restituire una fotografia più esatta della situazione, è opportuno leggere più approfonditamente il rapporto del COA, evidenziando alcuni elementi di particolare interesse.

Incidenza per territorio

Il primo aspetto che prendiamo in considerazione è quello territoriale: da questo punto di vista emerge che è il centro nord ad avere un maggior numero di nuovi

si nota che in realtà sono le aree metropolitane quelle a calamitare un'alta incidenza dei contagi. In particolare ci sono 13 province che sommano il 43,5% di tutte le nuove diagnosi di infezione da HIV del 2017; Roma, Milano, Napoli e Torino sono quelle con le incidenze più elevate e dove è anche più alta la percentuale di contagi MSM, cioè di contagi avvenuti per un rapporto tra maschi.

Incidenza per età

A livello di numeri assoluti le fasce di età con maggiori nuovi casi di sieropositività all'HIV sono state quella fra 30 e 39 anni (26,5% dei casi delle nuove diagnosi di infezione da HIV) con un'incidenza di 12,3 nuovi casi per

eterosessuali (45,8%) mentre un'altra grande fetta è relativa ai rapporti tra maschi (38,5%). Considerando la porzione di persone contagiate per rapporti eterosessuali, va precisato che per il 55% riguardavano maschi e per il 45% femmine. Continuando ad analizzare i casi di trasmissione per rapporti sessuali non protetti e ricomprendendo un periodo di tempo più ampio che va dal 2010 al 2017, si nota che la percentuale dei casi attribuibili a trasmissione eterosessuale è rimasta sostanzialmente stabile passando dal 46,8% del 2010 al 45,8% nel 2017. Invece per i casi attribuibili a trasmissione tra maschi nello stesso periodo è aumentata dal 31,8% del 2010 al 38,5% del 2017.

Incidenza per nazionalità

Negli ultimi cinque anni considerati (quelli che vanno

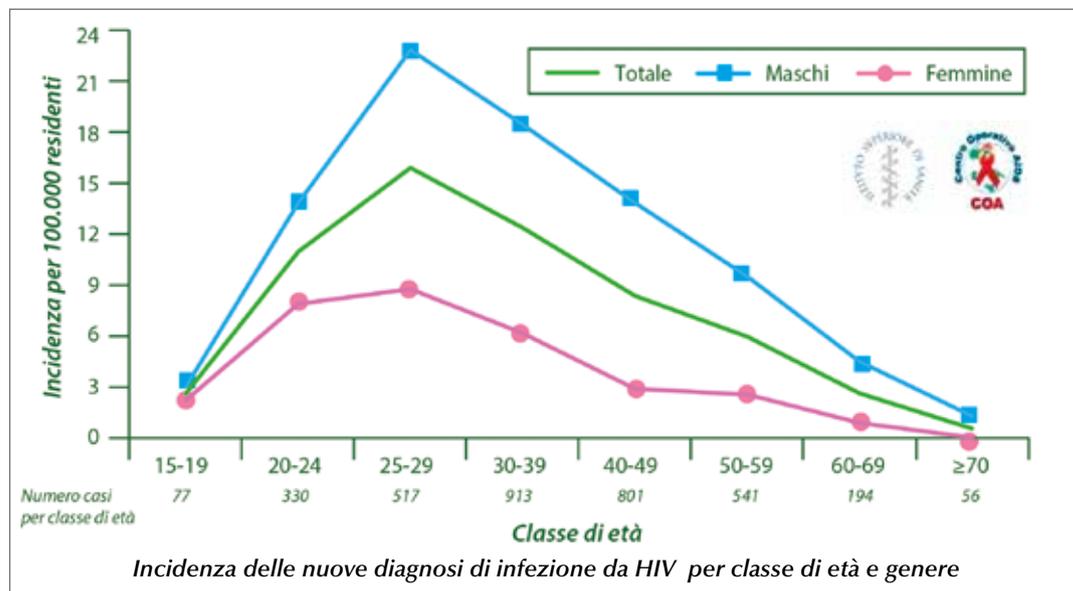
dal 2012 al 2017) il numero di nuove diagnosi di infezione da HIV in persone di nazionalità straniera è rimasto sostanzialmente stabile, ma questo non può in alcun caso considerarsi un dato

e cioè il momento in cui hanno eseguito il test HIV. Purtroppo quasi un terzo dei casi (32,0%) ha eseguito il test per la presenza di sintomi HIV-correlati: un dato che ci ricorda quanto ancora sia

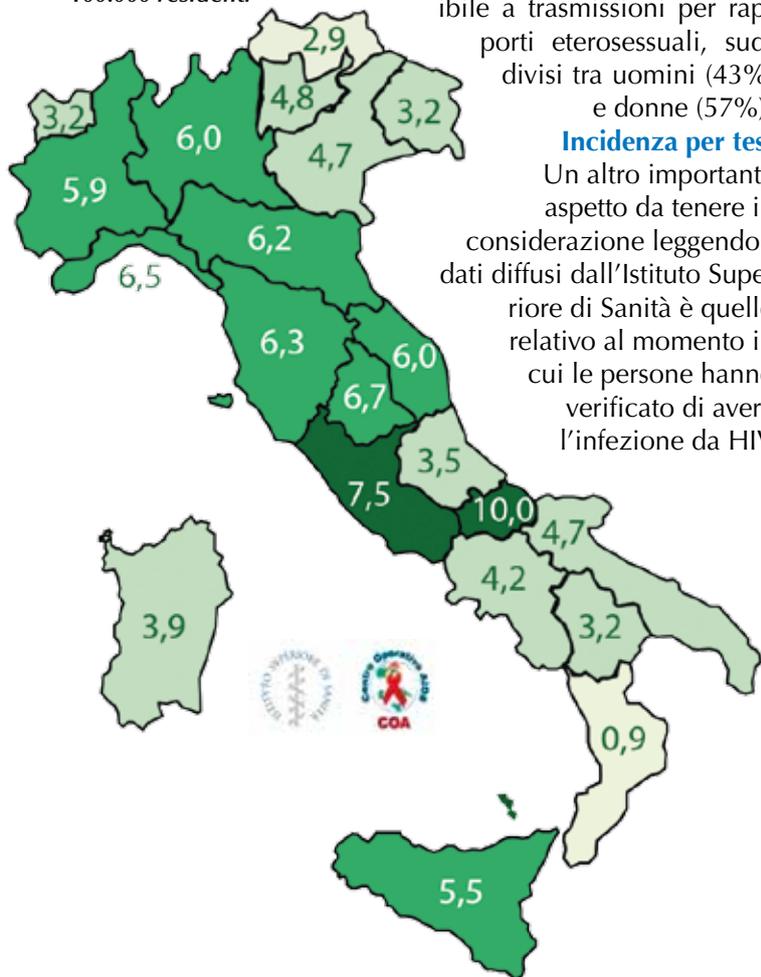
nica avanzata è rimasto pressoché invariato.

Nuovi casi di AIDS

I nuovi casi di AIDS diagnosticati nel 2017 sono stati 690 pari a un'incidenza di 1,1 nuovi casi per 100.000



Incidenza regionale delle nuove diagnosi di infezione per 100.000 residenti



positivo visto che si attestano a un terzo del totale: nel 2017 si arriva al 34,3% dei casi.

Di questa importante porzione il 64,0% di casi è attribuibile a trasmissioni per rapporti eterosessuali, suddivisi tra uomini (43%) e donne (57%).

Incidenza per test

Un altro importante aspetto da tenere in considerazione leggendo i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità è quello relativo al momento in cui le persone hanno verificato di avere l'infezione da HIV

bassa la percezione di pericolo anche in coloro che, evidentemente, seguono uno stile di vita che, per qualche aspetto, li mette a rischio di infezione. C'è stato invece un quarto dei nuovi casi (26,2%) che ha eseguito il test in seguito a un comportamento a rischio; un dato in aumento rispetto al 2010 quando si attestava al 18% circa.

Un altro motivo per cui ci si è sottoposti al test per l'HIV sono i controlli di routine eseguiti presso Servizi per le Dipendenze o per le Tossicodipendenze (Ser.D/Ser.T), presso strutture extra sanitarie (in occasione di campagne di screening organizzate da associazioni, autotest, test in unita di strada, ecc.) o presso istituti penitenziari (14,6%). Un ulteriore 10,1% si è sottoposto al test nell'ambito di accertamenti per altre patologie. In generale bisogna evidenziare che, nel periodo 2010-2017, il dato relativo alle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV in fase cli-

residenti, in leggera diminuzione. Purtroppo continua ad aumentare la proporzione di chi ignorava la propria sieropositività e ha scoperto di essere HIV positiva nei pochi mesi precedenti la diagnosi di AIDS, passando dal 20,5% del 1996 al 73,9% del 2017.

Conclusioni

I dati appena descritti ci rimandano ad una situazione ormai nota: da una parte, laddove si possa intervenire tempestivamente, la lieve e costante diminuzione dei nuovi casi di AIDS dimostra l'efficacia delle cure e l'importanza di un intervento rapido nei confronti delle persone infettate; dall'altra, invece, la costanza dei dati relativamente al numero delle nuove infezioni, al numero di persone infettate tra i più giovani e la tardiva diagnosi di sieropositività sono il segno evidente di una scarsa efficacia dell'azione preventiva, informativa e comunicativa, che andrebbe operata in modo più organico e massivo.



IMMERSI NELL'AUTUNNO

Il 12 ottobre tutti a raccogliere castagne e a contemplare il silenzioso bosco che domina la zona



12 ottobre 2018: giornata dedicata alla raccolta delle castagne.

Alle 8.30 operatori, volontari e ospiti della Casa Alloggio "Il Focolare" sono partiti con due macchine alla volta di Valdicastro e della sua splendida Abbazia: dedicata a San Salvatore e fondata da San Romualdo, si trova a poco più di venti chilometri da Fabriano, tra Poggio San Romualdo e Poggio San Vicino.

Arrivato sul posto il gruppo ha trovato una splendida giornata calda, soleggiata e adatta a raccogliere le castagne che il prato attorno



all'Abbazia offriva. Dopo essere arrivati e dopo aver visitato l'incantevole posto, proprio come una squadra e collaborando come una famiglia, la comitiva si è dedicata alla raccolta delle castagne per l'intera mattinata.

Ridendo, scherzando ed uniti da uno scopo comune, tanto piacevole quanto rilassante, il gruppo alla fine è riuscito a raccogliere una quantità notevole di castagne; chi con più successo chi con meno, alla fine della mattinata lo scopo comune è stato raggiunto, superando di gran lunga il numero delle castagne raccolte l'anno scorso.

Alle 12 circa la ricerca si è fermata quando i proprietari del ristorante hanno offerto ai visitatori un rinfresco che ha incluso i prodotti della fattoria: in un attimo tutti si sono seduti a tavola per pranzare e la convivialità ha di nuovo preso il sopravvento.

Dopo pranzo, con lo stomaco pieno e soddisfatto,

gli ospiti del focolare hanno trascorso le poche ore di luce rimanenti insieme, immersi nella natura ad ammirare quell'angolo di pace e serenità che spesso la città non offre e che il bosco custodisce con grande silenzio ed egoismo.

Quel giorno, infatti, erano poche le persone che abitavano quella porzione di bosco ed il gruppo ha potuto ancor di più apprezzare la mistica maestosità della natura che si è poi riflessa in ciascuno di loro in tanti modi diversi. Perché lo scopo reale della giornata non era accumulare castagne in un cestino o mangiare affettati e formaggi, ma piuttosto riuscire a passare delle ore insieme in serenità ed armonia. Le castagne ed il pranzo, per quanto piacevoli, sono solamente serviti a riempire queste ore, ma non a dargli un senso.

Il senso è stato trovato o ritrovato nell'incantevole armonia d'una montagna dipinta da colori autunnali e del suo bosco.

Al termine della gita, nella bottega del ristorante, prima di riprendere le macchine alcuni componenti del gruppo hanno potuto acquistare i prodotti che durante il rinfresco hanno preferito. Alle 15.30 circa, la comitiva ha ripreso la strada di casa con un po' d'amarezza nel lasciare quel posto ma anche con la felicità per la bella giornata passata e con le tasche piene di castagne.

...

Giacomo Petrucci

Scopri il nostro nuovo sito
www.ocfmarche.it



seguici sui canali social e ricorda il nostro nuovo numero di telefono:
071 2861309

